



## Quella rivoluzione partorì figli e figliastri. Questa è l'avventura di uno dei suoi eredi

# Storia di Michail, l'eroe del popolo

C'era stata la Rivoluzione d'Ottobre, la guerra civile, l'Armata Rossa, il comunismo di guerra, Stalin successore di Lenin. E Michail era figlio di tutto questo. Anzi figliastro dato che apparteneva a una famiglia reietta. Agli occhi del potere sovietico infatti i contadini piccoli proprietari terrieri (in un momento di espropriazioni e collettivizzazioni) erano nemici degni di deportazione in Siberia. Galera a cielo aperto, inferno di ghiaccio in terra. Eppure nonostante questo marchio d'infamia e tanta sofferenza Michail diventerà il simbolo del potere sovietico partorito quel 25 ottobre del 1917.

Michail Timofeevic nasce nel 1919 nel villaggio di Kur'ja nell'Altaj, regione della Russia meridionale. La sua è una famiglia di contadini modesti ma proprietari della loro terra. Ha la bellezza di 19 fratelli e sorelle "dei quali una decina sarebbero morti di malattia, incidenti e altre calamità arbitrarie, perché a quel tempo era così: si procreava in eccesso per assicurarsi che dei tanti almeno qualcuno sarebbe sopravvissuto". Così è scritto nel bellissimo libro che racconta la

storia di Michail, "La mia ultima invenzione è una trappola per talpe" di Oliver Rohe, pubblicato in Italia da Add Editore.

Quando vengono tutti deportati nella gelida Siberia, siamo nel 1930, (qui il padre morirà fiaccato dalla fatica e dall'amarezza) Michail non si arrende, anzi è pieno di ingegno e ama ingegnarsi. È un ragazzo ma pianifica la sua fuga dalla Siberia. Si fabbrica dei documenti falsi e a piedi attraversa mezzo continente pur di darsi una seconda possibilità. Studia meccanica e viene impiegato in una stazione ferroviaria. Presto capisce che il miglior modo per essere libero è arruolarsi, aderire alla forza militare di un potere che lo aveva messo al bando come nemico. La notte nelle camerate dell'Armata Rossa compone e declama versi (scriverà sei libri), i commilitoni lo amano e lo ribattezzano Il Poeta. Ma allo stesso tempo è affascinato dalle meccaniche di ogni genere e tipo. Resta piccolo di statura e non a caso verrà spostato fra i carristi. Diventa comandante.

La Seconda guerra mondiale lo travolge e vi-

ve in prima persona lo strapotere degli armamenti germanici. Ne farà le spese di persona. Gravemente ferito viene trasferito in un ospedale nelle retrovie. Dall'osservazione rabbiosa della propria sofferenza ma soprattutto di quella dei suoi compagni d'armi dilaniati, spezzati, mutilati dal fuoco nazista, inizia febbrilmente a progettare.

Partecipa a una gara interna alla complicata struttura militare sovietica e il suo progetto vince superando di gran lunga quello degli altri concorrenti. Il suo prototipo viene messo subito in produzione nel 1947. Nel tempo verrà prodotto non solo negli stabilimenti dell'Urss, ma anche in quelli dei paesi del Patto di Varsavia e in Cina. Poi verrà contraffatto, imitato, clonato in tante altre parti del mondo. Michail è oggi un tenente generale in pensione, è dottore delle Scienze tecniche, ha 93 anni. Nel suo paese è considerato uno dei grandi eroi. Tutto il mondo conosce e teme il suo cognome indissolubilmente legato alla sua invenzione: Kalašnikov. (f.a.)

RIPRODUZIONE RISERVATA